

IL CORVO E IL SUO SEGRETO

(Ideata da Nicky e Alberto, scritta con la partecipazione di tutti)

C'era una volta un piccolo villaggio, sulle pendici di una montagna. La gente era povera e costruiva le case con il legno del bosco e tutto il materiale che riusciva a trovare: pietre, rami e fango. Le case sembravano piuttosto delle baracche, e in ognuna vivevano due o tre famiglie insieme, senza elettricità né acqua corrente.

Nonostante la povertà, nel villaggio si viveva felici cercando di aiutarsi reciprocamente. Ma qualcosa di inquietante iniziò a turbarne la serenità: di tanto in tanto qualcuno spariva senza lasciare traccia e senza fare più ritorno.

Tutto il villaggio era in allarme ma nessuno sapeva cosa fare.

Nel piccolo villaggio viveva un ragazzino di nome David. David viveva con la mamma Juana e altre due famiglie in una piccola baracca del villaggio.

Juana per vivere vendeva le rose selvatiche che crescevano ai margini del bosco e

David per aiutarla andava tutti i giorni ai piedi della montagna a prendere acqua fresca per mantenere belle le rose della mamma.

David aveva anche un'amica speciale, con la quale era cresciuto e alla quale voleva molto bene, Fernanda. Erano sempre stati inseparabili fino a che, un triste giorno, anche Fernanda sparì senza lasciare traccia. David disperato la cercò ovunque senza trovarla, ma promise a se stesso che non avrebbe mai smesso di cercarla.

Un giorno la mamma gli disse:

«Corri, vai a prendermi dell'acqua al ruscello, fai in fretta che devo andare al mercato. Però stai molto attento, di questi tempi bisogna avere paura di tutto... E non passare per la strada del vecchio Faggio, prendi la strada del ponte che è più sicura.»

«Si mamma, non ti preoccupare, sarò velocissimo e farò la strada del ponte.»

David uscì di corsa e si diresse verso il ruscello. Attraversato il ponte si accorse che a terra sul ciglio della strada c'era un piccolo corvo ferito; si avvicinò e prendendolo tra le mani delicatamente disse:

«Oh! Piccolo amico mio, sei stato ferito! Come mi dispiace, ma non ti preoccupare, ti porterò a casa con me e ti affiderò alle cure della mia mamma.»

E così fece.

Passato qualche giorno il piccolo corvo era guarito e David decise di rimmetterlo in libertà, prese il suo piccolo amico nero, tornò nel punto in cui lo aveva trovato e disse:

«Amico mio sei finalmente guarito e ora puoi tornare a volare libero.»

Con enorme stupore il corvo gli rispose:

«Caro ragazzo, non so che brutta fine avrei fatto se tu non mi avessi trovato, non ci sono molti ragazzi generosi come te! Come posso ricambiare il tuo aiuto?»

«... Ma... Ma... Ma tu parli!!!... Come è possibile?... Svelami il tuo segreto!»

«Un giorno ero anch'io umano, un ragazzo poco più grande di te, ma non così bravo e generoso: avevo iniziato a rubare! All'inizio era bellissimo, mi bastava introdurmi nelle case e portare via pochi oggetti di valore che poi rivendevo. Questo mi bastava per vivere bene, ma poi ho iniziato a desiderare di diventare sempre più ricco, fino a che

scoprii un posto segreto: una villa nascosta nel fitto del bosco, che nessuno conosce e che è la più bella e ricca che si sia mai vista!

Fu così che decisi di fare un ultimo colpo che mi avrebbe reso per sempre ricco.

Purtroppo non sapevo che nella villa abitava un vecchio cattivo, di nome Bobo, che ha l'orrendo potere di trasformare le persone in animali. Il vecchio Bobo mi sorprese a rubare nella sua villa e da quel giorno vivo tristemente intrappolato nel corpo di un corvo.»

«È una storia incredibile, raccontami di più di questo vecchio cattivo!»

«Bobo era un bambino che viveva in un villaggio qui vicino. Era sempre stato molto strano e la gente aveva paura di lui. Un giorno Bobo compì un'azione così violenta e terribile che nessuno volle più vederlo. Fu cacciato dal villaggio e iniziò a vivere randagio nei boschi. Dopo qualche tempo si dimenticarono di Bobo che sembrava essere sparito nel nulla, e molti pensarono che fosse morto. Nessuno sa come il piccolo riuscì a sopravvivere da solo nel bosco, come riuscì ad accumulare tante ricchezze e con quali oscure forze venne in contatto per acquisire il suo malefico potere. Ora Bobo vive nella sua villa nascosta, sconosciuta a tutti, e si vendica crudelmente sugli uomini: rapisce le persone e le trasforma in animali che tiene nel suo bel giardino. L'unica cosa che so, caro David, è che Bobo, per i suoi incantesimi, utilizza un libro magico. Se qualcuno glielo sottraesse, probabilmente non avrebbe più poteri.»

«Amico mio, forse tu puoi aiutarmi! Da molti giorni ormai è sparita dal villaggio la mia amica Fernanda: forse è stata catturata dal vecchio Bobo! Potresti volare nel suo

giardino e cercarla? Ti prego, aiutami, ho promesso a me stesso che l'avrei trovata e farò qualsiasi cosa per salvarla! E ti dirò di più: se riuscirai a farmi ritrovare Fernanda sana e salva ti aiuterò a tornare umano, come un tempo!»

Il piccolo e fragile corvo chinò la testa e una lacrima gli rigò il becco, singhiozzando disse:

«Mio piccolo amico, tu sei ancora un bambino ma hai il cuore grande e pieno di amore per il prossimo. Io ti aiuterò a ritrovare la tua amica.»

Volò via, sapendo che andava incontro a una difficile missione. David lo vide sparire contro il cielo azzurro e lo seguì con lo sguardo fino a quando scomparve all'orizzonte.

Passò un giorno...

David stava sulla soglia di casa a scrutare l'orizzonte: sentiva dentro di sé un peso che lo attanagliava nell'animo, lasciandolo a volte senza respiro. Si fece sera e David rientrò in casa. Diede un bacio alla mamma, andò in camera e fissando il soffitto si addormentò.

Lo svegliò un ticchettio sul vetro della finestra: era quasi l'alba e attraverso il vetro intravide il piccolo corvo. Lo fece entrare e il corvo gli riferì che nella villa aveva visto la sua amica Fernanda trasformata in una capretta bianca. David si vestì in fretta, prese uno zainetto e ci mise dentro ciò che poteva essergli utile per la sua avventura, in punta di piedi raggiunse sua mamma che dormiva, e sfiorandole il volto con un bacio e una carezza, le sussurrò:

«Ti voglio bene, mamma, ma devo andare.»

Uscì di casa con l'amico corvo sulla spalla che gli indicava il percorso. Camminò per ore nel bosco, ma ripensare alla promessa fatta a Fernanda gli diede il coraggio di continuare.

Al tramonto giunsero a una radura dalla quale si scorgeva una maestosa villa circondata da siepi. David restò lì a fissarla sprofondare nel buio con il cuore pieno di paura, poi si stese sull'erba e si addormentò, mentre il suo amico corvo vegliava su di lui. All'alba i raggi del sole si posarono sul suo viso svegliandolo. David si alzò e si avvicinò deciso alle fitte siepi che circondavano la villa. Ispezionò bene il perimetro del giardino e trovò un passaggio segreto! Il corvo lo aveva avvertito che esisteva il modo per entrare, ma che era necessario fare attenzione ai molti animali che facevano la guardia. David entrò: il cuore gli batteva forte, ma non perse la determinazione e il coraggio. Dopo qualche metro incontrò un cane da guardia: non era un umano trasformato, ma un cane vero, addestrato e pericoloso, pronto a sbranarlo... David, grazie ai racconti del corvo, sapeva a cosa sarebbe andato incontro e aveva portato con sé una bistecca imbevuta di sonnifero. La lanciò al cane che subito si addormentò. Il primo ostacolo era superato! Ma non era l'unico: dopo pochi metri incontrò una rovente e altissima barriera di fuoco, eppure nemmeno questa lo spaventò: uscì di corsa dal tunnel e si gettò nel ruscello; completamente bagnato il fuoco non aveva avuto alcun effetto su di lui, così proseguì oltre.

Scorse da lontano l'uscita del tunnel, quando si accorse che era custodita da un gruppo di iene. Alla loro vista David si trovò in difficoltà poiché sembravano pronte ad aggredirlo. Provò allora a parlarci:

«Voi sicuramente state facendo da guardia per conto di Bobo, ma io vi prometto di aiutarvi a tornare esseri umani se mi lasciate passare!»

La iena più anziana gli si avvicinò con aria diffidente:

«Chi sei tu per poter promettere questo? Perché dovremmo fidarci delle tue parole?»

David rispose:

«Il vecchio Bobo ha preso la mia amica Fernanda e ha trasformato molte persone del mio villaggio in animali. Io saprò spezzare l'incantesimo!»

La iena, non fidandosi ancora, guardò il corvo e lo interrogò:

«Possiamo credere a un ragazzino secondo te?»

«Abbiate fiducia in lui, è molto giovane ma è un ragazzo dal cuore grande. E anche la nostra unica speranza.»

La iena anziana si girò verso il resto del branco e dal loro sguardo capì che erano d'accordo a farli passare.

Una volta entrati, David vide la sua amica Fernanda trasformata in una dolcissima capretta con una macchiolina a forma di cuore in fronte. Avrebbe voluto correre subito da lei per abbracciarla ma capì che prima sarebbe stato meglio impadronirsi del libro e affrontare il vecchio Bobo.

Si guardarono intorno per verificare che non ci fosse nessuno a sorvegliare le mura della villa e si avvicinarono a una finestra, appena scostata, per scorgere movimenti all'interno, ma non videro nessuno. David balzò allora dentro senza fare il minimo rumore. Rimase immobile, e avvertì uno scricchiolio provenire dal piano superiore... decise di salire e arrivato a metà scalinata fu travolto e graffiato da uno stormo di pipistrelli che iniziarono a volare per la casa, disorientati, come se stessero scappando da qualcosa... David era terrorizzato, ma ormai nulla gli avrebbe impedito di impadronirsi del libro e di liberare la sua amica. Terminata la rampa di scale vide davanti a sé, in fondo a un corridoio, il libro appoggiato a un antico leggio di legno... Avanzò lentamente verso il manoscritto magico quando sentì uno strano sibilo... un cobra!

“Ecco da cosa scappavano quei pipistrelli!” pensò.

Guardandosi intorno David vide alla parete un vaso che conteneva una pianta di bambù: recise un ramo e ne fece un rudimentale flauto e iniziò a suonare una dolce melodia che pian piano fece ritrarre il cobra. Allora di corsa David avanzò verso il libro, ma non appena si avvicinò per prenderlo sentì ringhiare e girandosi di scatto vide un lupo con la bava alla bocca.

Istintivamente prese dalla sua scorta di cibo un pezzo di pane e lo lanciò: mentre il lupo saltò per addentarlo, David, con un'abile mossa, afferrò il libro e indietreggiò.

Ora aveva finalmente il libro, ma non aveva idea di come sciogliere l'incantesimo. Si convinse che l'unico modo che aveva era quello di andare a parlare con Bobo. Proprio

mentre questo pensiero gli balenava in testa intravide un vecchio seduto su una grossa poltrona che lo stava fissando.

Avvicinandosi a piccoli passi poté vedere il suo volto: aveva delle folte sopracciglia grigiastre e minacciosi occhi scuri pieni di odio. Il suo volto era triste e pieno di rughe.

David gli arrivò talmente vicino da sentire il suo respiro pesante. Gli parlò:

«Signore, io sono David e vengo da un piccolo paese a un giorno di cammino da qui...»

Il vecchio lo zittì con un cenno della mano:

«Perché mi disturbi?»

David a mani giunte s'inginocchiò e disse:

«La prego mi ascolti! So quanto ha sofferto da bambino, quante umiliazioni ha subito...»

«Che ne sai tu delle mie sofferenze? Sei solo un piccolo arrogante che cerca di prendermi in giro!»

«Signore, io so che gli uomini del villaggio non hanno avuto nessuna pietà di lei quando era bambino. Non sono riusciti a capire che lei aveva bisogno di aiuto: aveva sbagliato ma non si erano curati di capire il perché del suo errore, l'avevano giudicata senza guardare dentro i loro cuori, creandole tante sofferenze, ferendola nell'animo...

Capisco il perché della sua cattiveria contro il prossimo... Ma io credo che se lei guardasse nel suo cuore, riuscirebbe ancora a ritrovare quel filo che è la vita che le è sfuggita di mano.»

Il vecchio rimase in silenzio e annuì chinando il capo. Poi esclamò:

«Lo sai che se io volessi potrei trasformarti in un rospo e lasciarti a sguazzare nello stagno del mio giardino per sempre?»

«Lo so che il suo malvagio potere potrebbe non farmi più tornare da mia madre, ma io sono qui per chiederle di liberare la mia amica Fernanda e tutti gli altri, e se è un male, allora mi trattenga pure qui con tutti gli altri.»

Il vecchio lo guardò e il suo viso cambiò espressione: sembrava stesse sorridendo e una luce diversa apparve nei suoi occhi; con voce roca disse:

«Tu vuoi che io lasci libere tutte queste persone, anche se hanno commesso delle brutte azioni, come me. Io sono stato punito severamente per questo, perché dovrei avere pietà di loro?»

«Signore, molte volte perdonare è meglio che giudicare frettolosamente chi ha sbagliato, senza dargli un'altra possibilità. Io sono disposto a rimanere qui per sempre come suo servo, se solo lasciasse libera la mia cara Fernanda.»

Il vecchio annuì. Poi, dopo un lungo silenzio, disse:

«Quello che dici è molto bello, tu sei un bravo ragazzo. Io ho tanto sofferto per il mio errore quando ero più giovane e nessuno mi ha mai aiutato o perdonato, lo sai questo, vero?»

«Lo so. E so anche che nel suo cuore c'è un deserto assetato di amore e di affetto

sincero. Ascolti quello che viene dal mio cuore» e gli porse la mano in segno di pace.

Il vecchio afferrò la giovane mano del ragazzo e scoppiò in lacrime tirandolo a sé per abbracciarlo. Tra i singhiozzi gli sussurrò:

«Erano anni che aspettavo che qualcuno cercasse di capire il mio dolore!»

Un lampo di luce illuminò la sala. Improvvisamente la villa fu pervasa da grida di gioia provenienti dal giardino: tutti gli uomini imprigionati nei corpi di animale dalla magia di Bobo erano tornati alle loro sembianze originarie. L'incantesimo era spezzato! Bobo prese per mano David e lo portò in giardino, così che potesse correre incontro alla sua amica Fernanda per abbracciarla e per dimostrarle che aveva tenuto fede alla sua promessa.

Tutti gli animali erano tornati umani e iniziarono a riconoscersi e abbracciarsi gli uni con gli altri. Travolto da questa ondata di felicità, Bobo, ormai diventato buono, capì che aveva fatto soffrire in modo atroce quelle persone, così decise di ripagarli.

Per prima cosa organizzò una grande festa nella villa: mise a disposizione degli altri tutto ciò che aveva in cucina e in cantina. Cominciarono ad arrostitire e bere in quantità e a ballare per tutto il giorno.

David capì il valore di ciò che era riuscito a fare quando guardò Bobo e si accorse che stava sorridendo felice. In quel momento i loro sguardi si incrociarono. Il vecchio lo chiamò a sé e gli disse:

«Piccolo amico, chiama gli altri e digli di darti una mano a caricare tutte le cose di valore della villa. Donerò i miei tesori raccolti negli anni a chi vorrai tu.»

E così fecero. Caricarono tutto su due carri e si incamminarono insieme verso il villaggio. Cantando e festeggiando tutti insieme, rendevano il loro personale grazie a David che camminava abbracciato a Fernanda. David era molto fiero di sé e di aver portato a buon fine la sua avventura. Intanto Bobo, che non era abituato a vedere tanta felicità e sentire il suono della gioia, si sentiva un po' spaesato e titubante nel seguire il gruppo verso il villaggio. David si accorse dell'umore di Bobo, gli si avvicinò e lo incoraggiò: se si fosse adeguato alle regole civili, si sarebbe abituato presto alla vita del villaggio. Bobo lo guardò quasi piangendo e disse:

«Grazie mio piccolo eroe» e continuarono il cammino.

Quando giunsero al limitare del bosco, il rumore dei festeggiamenti attirò l'attenzione degli abitanti del villaggio, che si riversarono verso i confini della foresta e con grande sgomento e gioia poterono ascoltare di nuovo le voci dei loro cari che credevano scomparsi, per poi scorgere e rivedere le loro sagome e correre loro incontro increduli. Fu così che tutti assieme, dopo essersi ritrovati, fecero una grande festa. Al culmine dei festeggiamenti, David chiese l'attenzione dei presenti e dichiarò:

«Il vecchio Bobo è diventato uno di noi e ha deciso di donarci il suo tesoro, che io vorrei dividere in parti uguali tra tutti coloro che sono stati trasformati in animali.»

Così, dopo anni di sofferenza, quella povera gente avrebbe potuto finalmente sfuggire alla povertà e vivere dignitosamente. David, per l'impegno, fu riconosciuto come un eroe; il sacerdote gli si avvicinò e gli chiese che cosa potessero fare per ringraziarlo.

David, inginocchiandosi, rispose:

«Il tesoro di Bobo è già stato diviso tra tutti gli abitanti, e questo mi basta. Ci sono ancora da sistemare solo due questioni; la prima è il libro: lascio a voi il libro degli incantesimi, da custodire e proteggere; la seconda è la vita di Bobo: vorrei che possa vivere tra noi e far parte della nostra comunità con rispetto.»

Fu così che tutti gli abitanti del villaggio accettarono Bobo nella loro comunità, con la promessa che avrebbe vissuto in modo corretto nei loro confronti e nei confronti di qualunque altro essere umano.

Abbracciato a Fernanda, al calar del sole, David stava finalmente tornando a casa, quando vide un giovane uomo venirgli incontro. Non lo conosceva, ma questi gli porse la mano e disse: «Grazie.»

Era il corvo.